

RICONOSCIMENTI. Ieri la cerimonia a palazzo Cordellina con la famiglia e le istituzioni locali

Sei borse di studio agli studenti Premi nel ricordo di Mantovani

Franco Pepe

Assegnate agli alunni meritevoli in memoria del cittadino illustre

Le immagini che scorrono sulla parete riconsegnano stagioni dimenticate che non esistono più. Panchine, stadi, volti di calciatori che si trovano nelle raccolte delle figurine Panini. Sono gli anni Settanta ed egli è un signore uscito da un film del neorealismo rosselliniano dell'Italia del dopoguerra che ha vissuto i drammi del conflitto e le speranze della resurrezione. È un uomo che si porta addosso le stimmate di un'energia magica e generosa che saranno sempre il segno distintivo della sua vita. Eccolo assieme a Giovan Battista Fabbri, l'artefice del miracolo biancorosso. Eccolo con Pablito Rossi, il Real Vicenza, il vescovo Onisto. Egli emana un entusiasmo contagioso, tiene stretta una sciarpa bianca e all'occhiello mostra il distintivo dei fanti d'Italia. I ricordi sfumano, ma

Marcello Mantovani è come fosse qui, più vero e attuale che mai con quella sua aura vitale che effonde valori, ideali e passioni autentici, di quelli che non passano mai e trasformano la storia. E i ragazzi che, nel salone d'onore di palazzo Cordellina, ricevono le borse di studio con cui i figli Alberta e Antonio vogliono onorarne la memoria, sono anche loro testimoni di una cultura di civiltà, vicentina e universale, di cui il "generale" Mantovani (come, in segno di affetto e rispetto, continua a evocarlo l'ex dg del Vicenza Sergio Gasparin) è stato paladino. È il quarto anno che si svolge questa emozionante cerimonia. Alberta, con voce velata di pathos, e Antonio, leggendo la lettera di riconoscenza scritta da Giada, rammentano le finalità di queste donazioni destinate a studenti meritevoli. C'è l'omaggio dell'assessore Umberto Nicolai «a un cittadino che illustre lo è stato davvero» e del direttore della Bertoliana Giorgio Lotto «a un uomo di cui la città è ancora oggi orgogliosa». Sergio Gasparin, che di Mantovani fu amico devoto, ne rievoca con ammirazione il suo saper "essere di esempio" nel modo di agire e di proporsi in tutti gli scenari e i fotogrammi di un'esistenza intensa, coraggiosa e vissuta da protagonista umile e fiero. Sì, un eroe di tutti i giorni, dalla gloria del reggimento "Re" alle avventure di pace per gli amati fanti simbolo di patria di cui fu presidente provinciale e nazionale, fino all'impegno per gli orfanelli dell'istituto Santa Chiara. Da Gasparin alcuni flash dell'amore di Marcello per il Vicenza in un abbraccio biancorosso che lo vide 12 anni vicepresidente accanto a un non semplice personaggio come Farina. Mantovani, illuminista con il cuore, sul pianeta societario del Lane con la "erre" sulla maglia a strisce verticali era «un uomo di raccordo, diplomatico, che riconduceva alla ragione anche Giussy». Due episodi a consacrarne l'epopea sull'erba verde del Menti: la leggendaria sciarpa bianca affidata a Gasparin nel 2005 in un momento difficile della squadra, e i portachiavi con incisa la frase "Ce l'abbiamo fatta" distribuiti ai giocatori prima di una partita per la salvezza contro la Fiorentina poi finita con la vittoria. Infine, il suggello: 2 nuove borse di studio a Ruhsar Younas dell'Ipsia Lampertico e a Leonardo Basso del liceo Quadri; e 4 rinnovate a Marta Alberti, Nikola Bogdanovic, Andrea Matticchio, Francesco Zigliotto, tutti del Quadri. Per 3 di loro un supporto, nel nome di Mantovani, che li ha accompagnati per l'intero percorso scolastico. Anche per questo, come ideale ringraziamento, il brano di Tchaikovsky che Andrea e Francesco, al flauto e al piano, hanno voluto dedicargli. o COPYRIGHT



Gli studenti premiati con le borse di studio in memoria di Mantovani